

Si scrive Acqua e si legge Democrazia: è stata questa una delle intuizioni che ha sostanziato la battaglia per l'acqua pubblica in Italia e ancora in difesa della Democrazia scenderà di nuovo in piazza il popolo dell'Acqua. Ma andiamo con ordine:

- cosa sta succedendo a livello locale,
- quali sono gli interrogativi che pone oggi la gestione dell'acqua del viterbese dopo i primi anni di sperimentazione della gestione della Talete,
- quali sono le risposte che la democrazia rappresentativa sta dando.

"Con un solo ATO -ha sostenuto l'assessore regionale Mattei alla conferenza dei sindaci- si avrà una tariffa unica in tutti i 378 comuni del Lazio (dati sulle tariffe al metro cubo per ATO ndr: 1 Viterbo 1,10 aumentata a 1,32 - 2 Roma 1,041 - 3 Rieti 1,50 - 4 Latina da 1,35 a 3,24 in base ai consumi - 5 Frosinone 1,27 nel 2010). La Regione -ha aggiunto- si farà carico esclusivamente dei costi delle infrastrutture, come ad esempio le opere di connessione degli acquedotti o gli impianti di rimozione dell'arsenico, mentre la gestione ordinaria del servizio sarà demandata alle 5 sub Autorità provinciali". A proposito, a quasi 20 anni dalla dichiarazione dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità - 1993), a 10 anni dalla legge che imponeva l'istallazione dei dearsenificatori in Italia (legge 401 del 9-Nov-2001), ad un anno dalla decisione della Commissione europea (28-Ott-2010) di non concedere ulteriori violazioni dei limiti di legge: la regione Lazio, soltanto nel 2012 mandrà i sopralluoghi nei comuni senza acqua potabile in base al bando per i dearsenificatori scaduto il 7-Ago-11, si appresta come se niente fosse a chiedere una nuova deroga annuale. Tornando all'istituzione dell'ATO unico regionale entro il 31 dicembre prossimo, in base alla legge nazionale 42/2010, va ricordato all'assessore che la tematica è connessa con i referendum vinti il 12-13 giugno scorso riguardanti l'Acqua (ed in generale i Servizi Pubblici) e che pertanto la normativa sul tema dovrebbe evolvere. Inoltre gli Ambiti Territoriali Ottimali dovrebbero tenere conto dei bacini idrici, delle risorse e delle necessità, non solo in campo urbano, ma anche nel comparto agricolo (che nel viterbese ha un numero di addetti superiore alla media nazionale) ed in quello industriale, per essere rimodulati sulla necessità dei territori e dei cittadini e non sulla comodità degli amministratori. Un altro l'aspetto inquietante è quello finanziario delle speculazioni dell'Acea che si aggirano per il Lazio. L'Acea infatti, da ente pubblico del comune di Roma è oggi diventata una multiservizi mista pubblico-privato nella pratica controllata da capitali privati come Suez e Caltagirone (imparentati con il leader dell'UDC Casini). L'Acea gestisce l'ATO 2 di Roma, l'ATO 5 di Frosinone, capta dall'ATO 3 di Rieti le acque del Peschiera, ha contenziosi aperti sia con i reatini ai quali per molti anni non ha pagato l'acqua rivenduta a Roma. Un'ultima nota: già con la legge Galli del '94 si erano ridotti gli spazi di interlocuzione democratica portando la gestione idrica dai 8092 comuni a 94 ATO. Dal 31-Dic-2011 su base nazionale gli ATO dovrebbero essere ulteriormente ridotti a 20 ATO regionali. La finanza controlla anche il prezzo dell'Acqua nel viterbese? Sembra di sì. Precisiamo che ATO definisce un territorio e sta per Ambito Territoriale Ottimale (la nomenclatura non spiega quale sarebbe l'aspetto Ottimale degli Ambiti Territoriali sinora individuati) e AATO definisce l'organo politico di gestione e l'acronimo sta per Autorità d'Ambito. Quindi l'ente gestore, Talete per l'ATO viterbese, non dovrebbe guidare le decisioni politiche dell'Autorità d'Ambito e tanto meno dovrebbero farlo le banche che hanno prestato soldi ai comuni o alla Talete. Vedremo nel seguito che anche nel viterbese l'aspetto finanziario ha preso il sopravvento sui diritti dei cittadini. L'Autorità d'Ambito viterbese ha 63 votanti: 62 sono sindaci con territori nell'ATO 1 del Lazio, 1 è l'amministratore provinciale che coordina l'AATO (indicata anche come "Conferenza dei Sindaci"). Ebbene, cosa ha detto, nell'AATO del 17-Nov, il presidente della provincia in accordo con la maggioranza dei sindaci presenti: "la Talete ha contratto debiti con le banche (un disavanzo di ben 12 milioni di euro in pochi anni), questo disavanzo va pagato, i comuni non hanno soldi, bisogna spalmare il debito sui cittadini. Inoltre, durante il consiglio provinciale del 19 Ottobre, si era appreso, grazie all'opera di un'apposita commissione provinciale che ha valutato la situazione delle aziende partecipate, che il controllo analogo sulla Talete, da parte dei sindaci, è stato fatto fallire prima facendolo funzionare in maniera passiva e poi riportandolo alla segreteria tecnico operativa, che quindi controlla se stessa.

Cos'è dunque che non ha funzionato nella gestione dell'ATO viterbese:

- A. l'aver affidato il servizio idrico ad una Spa soggetta a norme di legge di diritto privato;

- B. il mancato controllo da parte dei sindaci, l'impossibilità per i cittadini e persino dei consiglieri comunali di intervenire o semplicemente di venire a conoscenza dell'attività o della contabilità della Talete;
- C. gli sprechi della segreteria tecnico operativa e del consiglio di amministrazione, anche questi oggi riconosciuti (tant'è che il CdA propone risparmi per almeno Mezzo Milione di euro l'anno) grazie all'opera della "commissione provinciale delle aziende partecipate" pure questa ostacolata dai ritardi "antropologici" dell'amministrazione;
- D. il fatto che dalla nascita della Talete sono stati effettuati soltanto interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione. Infatti, malgrado l'aumento delle tariffe, nessun intervento strutturale (dei tanti previsti dai piani d'ambito - o piani industriali) è stato effettuato: né sulle reti idriche, né su problemi sanitari come l'arsenico.

A sette anni dalla costituzione di Talete, amministratori regionali, provinciali, consiglieri e sindaci non riescono a condividere una presa di posizione forte contro la cattiva gestione e la cattiva politica che l'ha guidata. Ancora si fa finta di non capire e si cerca di nascondere ai cittadini che la scelta di aumentare le tariffe è insita nella legge Galli votata nel 1994 da tutti i partiti (ad eccezione di Rifondazione Comunista), che prevede che tutti, sottolineiamo tutti, i costi relativi al servizio idrico (prima sostenuti dalla fiscalità generale) vengano sostenuti dalla tariffa, duplica le tasse sul servizio idrico: dalla dichiarazione dei redditi alle bollette, cioè dal livello nazionale al livello locale e dal livello locale ai cittadini.

Non raggiungendo il numero legale l'Autorità d'Ambito è stata immediatamente riconvocata al lunedì successivo 21-Nov e i sindaci hanno approvato per votazione, non soltanto l'aumento della tariffa a 1,32 euro a metro cubo di acqua erogata (per lo più non potabile nel viterbese a causa di Arsenico, Fluoruri e Vanadio), ma anche un rinvio (moratoria) sul pagamento dei debiti ai comuni (495mila euro ad es. con il comune di Capranica) che hanno adeguato le reti idriche e gli impianti di depurazione. I comuni dovrebbero riavere questi soldi indietro, ma da anni non ricevono nulla dalla Talete, con conseguenti problemi di bilancio e oggi si vedono votato dall'AATO addirittura un rinvio di ulteriori uno o due anni.

Come rappresentanti del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua diciamo basta all'aumento delle tariffe: il tempo della fiducia incondizionata è finito, il tempo delle prove è finito. Basta con le deleghe in bianco a sindaci consiglieri e amministratori, basta con l'Arsenico e altri veleni nelle acque. È giunta l'ora di voltare pagina e di rimettere in discussione sia la legge Galli che la gestione sin qui fallimentare della Talete spa. Una prima risposta alle logiche della finanza immorale e per un'uscita alternativa dalla crisi sarà la Manifestazione Nazionale di sabato 26 Novembre a Roma convocata per le ore 14 con corteo in partenza da piazza della Repubblica (tutte le informazioni logistiche su www.acquabenecomune.org).

Riprenderemo poi tutti insieme la battaglia per il diritto di accesso all'acqua potabile che ha portato alla grande vittoria referendaria del 12-13 giugno e rivendicando la partecipazione dei cittadini nelle scelte sulla gestione del servizio idrico: come indicato dalla proposta di legge di iniziativa popolare del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua da anni regolarmente depositata con più di 400 mila firme e in attesa di essere discussa in parlamento. Non solo per il prezzo, ma il Valore dell'Acqua legato alla Sopravvivenza e alla Democrazia.

A guidare la decisione presa Lunedì scorso nell'AATO viterbese è la stessa logica che nel mondo, a partire dalla crisi finanziaria 2008, ha portato i debiti insolubili contratti dalle banche statunitensi a venire spalmati sui cittadini attraverso trasferimento di denaro dai capitali pubblici degli stati alle banche. Si arricchiscono i banchieri e gli speculatori, lasciando nella fame più immorale miliardi di persone che non arrivano alla sopravvivenza. La stessa logica che ha portato in Italia un governo di banchieri, poteri forti e ammiragli, a cui l'ex governo divenuto impresentabile ha spianato la via, ma che è stato anche voluto dalla Finanza Internazionale quasi in rivolta dopo la vittoria referendaria che ha sancito l'uscita dei privati e dei profitti dall'Acqua Bene Comune. Decisione del popolo sovrano che oggi deve essere ancora applicata. Per questo, nell'immediato, i promotori del Referendum hanno deciso di scendere di nuovo in piazza sabato 26-Nov. Per questo, nel breve e medio periodo, la battaglia per salvaguardare i diritti dei cittadini dovrà portare i cittadini dentro gli organi decisionali e dentro gli organi di controllo attraverso la gestione partecipata indicata nella proposta di legge di iniziativa popolare sulla gestione del servizio idrico. Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua ha chiesto incontri alle amministrazioni provinciali, regionali e nazionali per salvaguardare il diritto di tutte e tutti all'Acqua potabile.

Ripartire la gestione idrica dell'ATO viterbese ad un'azienda speciale partecipata dai cittadini (sull'esempio di quanto si sta facendo a Napoli) permetterebbe:

- 1) di ottenere finanziamenti regionali anche sulle spese correnti (legge 48 del 90 che -malgrado quanto sostenuto in consiglio provinciale dal presidente della Talete- non può finanziare direttamente una spa),
- 2) permettere la partecipazione dei cittadini nelle scelte di gestione e nei controlli (Art.10 della proposta di legge di iniziativa popolare),
- 3) dare attuazione all'articolo 43 della Costituzione italiana.

Riportare le spese sul servizio idrico in fiscalità generale (come previsto nella legge di iniziativa popolare permetterebbe:

- 1) di attuare quel principio di Solidarietà Nazionale (che vale su altri servizi essenziali come sanità e istruzione) e che anche nel caso del viterbese servirebbe a proteggere ATO deboli e cittadini deboli. Al contrario le privatizzazioni servono a distruggere anche i rapporti sociale (i diritti sono solo di chi li può comprare: questa è la privatizzazione),
- 2) di salvare le famiglie da un'ulteriore aumento delle bollette sul servizio idrico, già aumentate per sopperire agli sprechi della gestione Talete, sino ad oggi.

***: Memmo Buttinelli e Francesco Lombardi sono coordinatori per la provincia di Viterbo del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua. Memmo Buttinelli insegna presso l'università di Roma 1, contatti: Memmo.Buttinelli@uniroma1.it - 329.5649512**